

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 luglio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
18	Il Sole 24 Ore	30/07/2025	<i>Ponte di Messina, cda scioglie i nodi Salvini: "Cantieri entro l'estate" (F.Landolfi)</i>	3
1	Corriere della Sera	30/07/2025	<i>Salvini: "Cantieri già a fine estate" (A.Ducci)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
21	Corriere della Sera	30/07/2025	<i>Indagine sull'urbanistica, decine di denunce alla Procura (G.Guastella)</i>	5
24	Italia Oggi	30/07/2025	<i>Edificabilità, giudici divisi (C.Angeli)</i>	6
30	Italia Oggi	30/07/2025	<i>L'Adepp avvia il restyling dello Statuto</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
10	Il Sole 24 Ore	30/07/2025	<i>Roma Capitale verso i super poteri: pronta la riforma (M.Perrone)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/07/2025	<i>TECNOLOGIA, IL DUELLO SPIETATO TRA CINA E USA (P.Benanti)</i>	9
14	Il Sole 24 Ore	30/07/2025	<i>Educare i giovani alla bellezza dell'ingegno (G.Valditara)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/07/2025	<i>Ex Ilva, Taranto spaccata, ma il ministero tira dritto (D.Paimiotti)</i>	13



# Ponte di Messina, cda scioglie i nodi Salvini: «Cantieri entro l'estate»

Infrastrutture

La Stretto di Messina spa ha approvato il Pef e i contratti aggiornati

Il ministro delle Infrastrutture: «Lavori in corso da settembre»

Flavia Landolfi

ROMA

Scalda i motori in attesa del semaforo verde del Cipess, atteso la prossima settimana, il progetto del Ponte sullo Stretto, l'opera che tra stop and go anima i dibattiti politici da più di venti anni. «Stiamo portando avanti da due anni e mezzo un lavoro che l'Italia attende da secoli - esulta il ministro Salvini entrando nella sede della Stretto di Messina spa dove è atteso per il cda preparatorio al Cipess - E siamo dopo due anni e mezzo di lavoro ad un ottimo punto, non di arrivo ma di partenza».

Il ministro scandisce il fitto cronoprogramma che nelle prossime settimane porterà il progetto definitivo sui tavoli degli apparati tecnici per l'ultimo step, quello finale prima dell'avvio dei cantieri.

E quindi il dossier è atteso innanzitutto «in pre Cipess questa

settimana, al Cipess la settimana prossima e poi aspettiamo la validazione della Corte dei conti» per arrivare poi all'«apertura dei cantieri entro l'estate» con «i lavori in corso da settembre», spiega il vice-premier e leader del Carroccio.

Ma è sul tavolo del cda del committente, la Stretto di Messina Spa, che ieri si è giocato un passaggio cruciale per l'opera, con l'approvazione dei cosiddetti atti aggiuntivi ai contratti caducati e del Pef, il piano economico finanziario, spina dorsale dell'opera. Si tratta dell'aggiornamento degli accordi con le imprese - il Contraente generale Eurolink, il Project Management Consultant Parsons Transportation Group, il monitore ambientale Edison Next Environment e il Broker assicurativo Marsh - cancellati nel 2013 e che nel decreto 35/2023 erano stati messi in stand by in attesa appunto dell'ultimo passaggio, l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess. I contratti scatteranno in quel momento e contestualmente le imprese interessate faranno marcia indietro sulle azioni legali che valgono più di un miliardo di euro.

«Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera del Cipess - ha detto l'ad di Stretto di Messina Pietro Ciucci - che dovrebbe avvenire entro la fine dell'estate, dopo la registrazione della Corte dei conti, la delibera sarà efficace e si entrerà nella fase realizzativa. Sarà avviata la progettazione esecutiva per fasi costruttive

la realizzazione del Programma delle Opere Anticipate». Ovvero le operazioni propedeutiche alla cantierizzazione. Il Cipess si pronuncerà anche sulla dichiarazione di pubblica utilità che metterà in moto la macchina degli espropri «con la massima attenzione nei confronti degli espropriandi», aggiunge Ciucci.

Tra gli atti approvati ieri dal consiglio di amministrazione e sempre in linea con le prescrizioni del Dl 35 c'è anche «l'atto aggiuntivo alla Convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, con allegato il piano economico finanziario».

Ma la Stretto di Messina ci tiene a sottolineare che il passaggio in cda dell'aggiornamento dei contratti non farà lievitare i conti e che «il valore aggiornato dell'investimento, a valle della definizione degli atti aggiuntivi con tutti i diversi affidatari, resta confermato a 13,5 miliardi, interamente coperti dalla Legge di Bilancio 2025 e dall'aumento di capitale della Stretto di Messina sottoscritto nel 2023».

L'approvazione degli atti in vista del Cipess fa seguito a un altro passaggio, il via libera, il 17 luglio scorso, all'accordo di programma tra il Miti, il Mef, la Regione Siciliana e la Regione Calabria, Rfi, Anas e Società Stretto di Messina: il documento ha definito gli impegni tecnici e finanziari nella realizzazione e gestione dell'opera e delle opere connesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti. L'aggiornamento dei contratti non farà lievitare i conti



Con l'approvazione degli atti aggiuntivi verranno aggiornati i costi e ritirate le azioni legali da 1 miliardo

Ciucci: «Sarà avviata la progettazione esecutiva per fasi costruttive e partiranno le opere preliminari»



Ponte sullo Stretto  
Salvini: «Cantieri  
già a fine estate»

di Andrea Ducci  
a pagina 26

# Ponte sullo Stretto, sì del board «I cantieri entro l'estate»

## Salvini: opera all'avanguardia. La prossima settimana l'esame del Cipess

di Andrea Ducci

**ROMA** Aprire i cantieri entro la fine di settembre. All'avvio della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina dovrebbero mancare ormai poche settimane, a dirlo è Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture, oltre che principale promotore politico del collegamento tra Sicilia e Calabria. Non a caso, si è presentato nella sede di Società Stretto di Messina pochi minuti prima dell'avvio del consiglio di amministrazione che ha esaminato gli ultimi documenti a corredo del progetto definitivo. «Da due anni e mezzo stiamo portando avanti un lavoro di cui si parla da secoli, un'opera all'avanguardia e siamo a un ottimo punto, non di arrivo, ma di partenza», spiega Salvini, ribadendo «l'obiettivo del-

l'approvazione del progetto definitivo la settimana prossima e l'apertura dei cantieri entro l'estate». Il vicepremier si sofferma anche sui passaggi tecnici che prima della pausa estiva dovrebbero blindare la partenza dei cantieri.

Lo snodo è il Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile guidato dalla premier Meloni, che la prossima settimana dovrà dare il via libera al progetto definitivo. «Poi aspetteremo la validazione della Corte dei Conti, però diciamo che arrivare, dopo neanche tre anni, all'approvazione del progetto definitivo di un'opera da 13,5 miliardi che - rivendica Salvini - rende giustizia a 5 milioni di siciliani e che la stessa Europa si aspetta e ci chiede è assolutamente importante». Qualche ulteriore battuta il vicepremier la dedica ai benefici generati dal Ponte: «Si creeranno tan-

tissimi posti di lavoro in Italia in due regioni che hanno fame di opportunità di lavoro e di speranza».

In attesa della riunione del Cipess nelle ultime ore il board della Società Stretto di Messina, presieduto da Giuseppe Recchi, ha approvato in particolare gli atti aggiuntivi ai contratti con il contraente generale Eurolink (il consorzio guidato da Webuild), con il project management Parsons Transportation Group, con l'azienda delegata al monitoraggio ambientale Edison Next Environment e con il broker assicurativo Marsh.

Il consiglio della società guidata da Pietro Ciucci ha inoltre approvato l'atto aggiuntivo alla convenzione con il ministero di Salvini, con allegato il piano economico finanziario, che, come detto, prevede un impegno complessivo da 13,5 miliardi di euro, coperti dalla legge di

Bilancio 2025 e in parte dall'aumento di capitale della Stretto di Messina sottoscritto nel 2023. «Quest'ultima fase verso il Cipess è stata particolarmente impegnativa sia per la mole dei documenti da presentare sia per il coinvolgimento attivo di molti soggetti, come è stato con l'accordo di programma sottoscritto da sette firmatari», riassume Ciucci, confermando che «con l'approvazione del Cipess ci sarà la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera che consentirà di avviare gli espropri. Si partirà con gradualità, secondo il piano pubblicizzato nei mesi scorsi, e con la massima attenzione nei confronti degli espropriandi».

A questo proposito anche Salvini ha sottolineato che i proprietari «verranno indennizzati di più rispetto ad altre opere: in questo caso c'è un indennizzo maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,5

miliardi  
L'impegno economico complessivo previsto per il progetto del ponte sullo Stretto di Messina



**Il progetto**  
Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Milano

# Indagine sull'urbanistica, decine di denunce alla Procura

Incoraggiati dagli sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica di Milano, con le accuse agli indagati di aver favorito uno sviluppo edilizio della città fuori dalle regole, sono decine gli esposti e le denunce arrivati alla Procura di Milano per segnalare progetti non ancora partiti, cantieri al lavoro e immobili ormai completati.

Si tratta di iniziative di persone, che a volte sono assistite da avvocati, che chiedono ai pm di indagare per fare chiarezza su interventi edilizi che sospettano possano nascondere irregolarità. A dare coraggio a queste iniziative è il clamore conseguente alle inchieste dei pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici, che fanno parte del dipartimento guidato dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, che hanno portato all'iscrizione di 74

persone nel registro degli indagati. Come risulta dagli atti dell'ultimo filone d'inchiesta, in cui è indagato anche il sindaco di Milano Beppe Sala, le indagini sono partite proprio dall'esposto di un cittadino. Dopo una prima valutazione in Procura, le denunce saranno esaminate dalla Guardia di finanza che, su ordine degli inquirenti, sta ancora acquisendo la documentazione negli uffici comunali sugli interventi edilizi che sono già finiti sotto indagine, ma anche su altri progetti, compresi quelli, che non sono stati ancora approvati, che dovranno seguire alla vendita dello Stadio Meazza a Milan e Inter (le trattative riprenderanno a settembre) e alla riqualificazione del quartiere San Siro.

La decisione del gip Mattia Fiorentini sulle richieste di arresto fatte nell'ultimo filone d'indagine dai pm per sei persone,

tra le quali l'ex assessore alla riqualificazione urbana Giancarlo Tancredi e il presidente della Commissione paesaggio Giuseppe Marinoni, è prevista per questa settimana. In questo fascicolo è indagato anche il sindaco di Milano Beppe Sala. Intanto, la Gdf sta esaminando la documentazione e i supporti informatici sequestrati nelle perquisizioni eseguite a metà luglio che, oltre ai progetti già finiti sotto inchiesta, si è già estesa ad un'altra trentina di piani immobiliari. Un altro capitolo delle indagini della procura guidata da Marcello Viola, invece, si riferisce ai fondi che, provenienti da investitori stranieri, si sono riversati nelle casse di imprese e sviluppatori immobiliari impegnati sulla piazza milanese.

**Giuseppe Guastella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'inchiesta sull'urbanistica della Procura di Milano vede 74 persone nel registro degli indagati

● Ora ai pm sono giunte altre decine di denunce di cittadini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Due recentissime sentenze con posizioni contrapposte sul caso Milano

# Edificabilità, giudici divisi

## Cassazione e Tar discordanti sui piani attuativi

CRISTIAN ANGELI

**G**iudici della Cassazione e del Tar Lombardia divisi sui piani attuativi. Nelle zone in cui sono consentite costruzioni con volumi superiori a 3 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup> di area edificabile, ovvero altezze superiori a 25 metri, non possono essere realizzati edifici se non previa approvazione di un apposito piano particolareggiato o di una lottizzazione convenzionata estesi all'intera zona e contenenti la disposizione planivolumetrica degli edifici previsti. È questo il principio sancito dall'art. 41 quinquies, comma 6, della legge urbanistica n. 1150/1942, richiamato dalla sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Penale, n. 26620 del 21 luglio 2025, che ha affermato con chiarezza come, in assenza di un piano attuativo, non sia possibile realizzare edifici con dimensioni o altezze rilevanti. Quindi l'autorizzazione alla costruzione può essere rilasciata solo in presenza di uno strumento attuativo che definisca indici e

parametri planivolumetrici.

Il caso riguardava la nota indagine della Procura di Milano su grattacieli realizzati in aree già completamente urbanizzate, ma in assenza di un piano attuativo. Per tali interventi era stato disposto il sequestro preventivo ed era stata avviata un'azione penale per lottizzazione abusiva ai sensi dell'art. 44 del D.P.R. 380/2001. Secondo la Cassazione, il requisito del piano attuativo non può essere superato dal solo fatto che l'area sia già urbanizzata. Il vincolo scatta ogniqualvolta siano superate le soglie volumetriche o altimetriche indicate dal comma 6 dell'art. 41 quinquies. Il legislatore – osservano i giudici – ha inteso fissare un principio oggettivo e inderogabile, indipendente dallo stato urbanistico preesistente. È quindi la rilevanza dell'intervento sotto il profilo dell'impatto territoriale, e non la presenza di opere di urbanizzazione, a rendere imprescindibile la pianificazione esecutiva.

La pronuncia della Cassazione

si pone in contrasto con una recente sentenza del TAR Lombardia (sentenza n. 2747 del 22 luglio 2025), riferita a un caso diverso, anch'esso localizzato a Milano, relativo a un edificio di analoga consistenza volumetrica. In quel contesto, il giudice amministrativo ha ritenuto legittima la realizzazione dell'intervento anche in assenza di piano attuativo, valorizzando la completa urbanizzazione dell'area e la presenza di opere primarie già esistenti. Nel caso di specie, il TAR Lombardia ha concluso: "dall'esame documentale e dal contraddittorio processuale non si rinvergono elementi concreti tali da scalfire, sul piano della logicità e ragionevolezza, la scelta del Comune di consentire, nella fattispecie de qua, l'intervento con P.d.C. senza la predisposizione di una pianificazione attuativa: non risulta dagli atti di causa una compromissione dei valori urbanistici o la necessità di correggere un disordine edificativo in atto".

La sentenza esprime dunque un orientamento più flessi-

bile, volto a valorizzare le condizioni di fatto del tessuto urbano e a contenere gli oneri procedurali laddove l'intervento risulti compatibile con lo stato dei luoghi. Un'impostazione che privilegia la continuità edilizia nei contesti consolidati e che sembra riflettere una prassi operativa diffusa, soprattutto nei grandi centri urbani.

Il contrasto tra la visione penalistica e quella amministrativa apre un fronte interpretativo di rilievo per i tecnici e per le amministrazioni locali. Da un lato, si rafforza l'idea che il superamento delle soglie volumetriche e altimetriche imponga automaticamente la pianificazione attuativa; dall'altro, resta aperto il tema della compatibilità tra gli strumenti edilizi semplificati e gli interventi a maggiore impatto insediativo. Il rischio è quello di una disomogeneità applicativa tra giurisdizione penale e amministrativa, con ricadute potenzialmente rilevanti anche sulla stabilità dei titoli edilizi già rilasciati.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## L'Adepp avvia il restyling dello Statuto

L'Adepp (l'Associazione dei 20 Enti di previdenza e assistenza privati) è pronta a «modernizzarsi», attraverso modifiche statutarie che potrebbero arrivare a compimento entro la fine dell'anno, che contempleranno tanto alcuni aspetti tecnici (dalla convocazione telematica delle assemblee alla disciplina delle fattispecie del recesso, delle esclusioni e delle morosità degli organismi aderenti), quanto le caratteristiche della «governance», con l'eliminazione del «tetto» dei mandati per la presidenza, fino alla «chance» di aprirsi ad altri soggetti come i Fondi pensione complementari, questione di cui occorrerà, però, discutere con la Covip (la Commissione di vigilanza sul comparto) e coi ministeri vigilanti (Lavoro e Economia). E, nel frattempo, torna «in auge», l'ipotesi, sorta pochi anni prima dell'avvento del Covid, di dar vita a un fondo intercategoriale di solidarietà fra le Casse professionali per agire in caso un Istituto dovesse affrontare delle difficoltà finanziarie. È il presidente dell'Adepp e dell'Enpam (medici e odontoiatri) Alberto Oliveti a tracciare, conversando con *ItaliaOggi*, il percorso di rinnovamento che, dice, partirà dalla somministrazione ai colleghi alla guida degli Enti di un questionario, che verrà stilato in questi giorni, a cui verrà chiesto di rispondere nelle prossime settimane; una volta raccolte le posizioni espresse, inizierà la fase di confronto e condivisione (nell'assemblea di fine settembre dovrebbe già arrivare una bozza



Alberto Oliveti

za di testo da esaminare) che potrebbe condurre, prima dello scadere del 2025, alla realizzazione di uno Statuto «al passo coi tempi» e inclusivo di molte sollecitazioni giunte nel tempo dagli associati.

«Il compito primario resta tutelare l'autonomia delle Casse e coordinare l'attività istituzionale» del settore, «quando le iniziative non vengono, legittimamente, condotte singolarmente» e, «per rafforzare la struttura, valuteremo la possibilità di inserire soci-partner in grado di integrare la funzione di primo pilastro pensionistico che rivestiamo con quella svolta dalla previdenza complementare». Al tempo stesso, incalza, nel dibattito sul «restyling» dello Statuto (aggiornato 5 volte dal 2002 al 2020, ndr) entrerà «il progetto di introiettare nell'associazione i principi fondativi di Assodire», l'organismo degli investitori responsabili composto dall'Enpam, dalla Cassa forense (avvocati), da Inarcassa (ingegneri e architetti) e da Fondoposte, nonché l'idea di «aumentare il perimetro delle attività di welfare allargato».

Come accennato, infine, è rispuntato il piano (per Oliveti «auspicabile») di dotarsi di una sorta di «riserva» per il mutuo soccorso nel sistema previdenziale privato, attuabile usando una quota della tassazione sui rendimenti finanziari, tema trattato nel recente incontro col ministro del Lavoro Marina Calderone (si veda *ItaliaOggi* del 25 luglio).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Roma Capitale verso i super poteri: pronta la riforma

**Il Ddl costituzionale.** Dal trasporto pubblico locale al commercio, definite le materie in cui viene riconosciuto il potere di legiferare

**Manuela Perrone**

ROMA

Dopo due decenni di tentativi e proposte cadute nel vuoto, il sogno di una Capitale d'Italia dotata di poteri degni di una Capitale europea sembra vicino ad avverarsi. Oggi in Consiglio dei ministri approderà il disegno di legge costituzionale su Roma. Sospinto dalla volontà della premier Giorgia Meloni di lasciare il segno sulla sua città e da un lavoro corale che ha cercato di radunare intorno al testo il consenso trasversale di tutte le forze politiche, compreso il Pd del sindaco Roberto Gualtieri, che ieri lasciava trapelare soltanto «una cauta soddisfazione».

Il Ddl è stato messo a punto lungo l'asse tra Palazzo Chigi, la ministra per le Riforme, Elisabetta Alberti Casellati, il titolare degli Affari regionali, Roberto Calderoli, la Regione Lazio e il Campidoglio, con l'attenzione del Quirinale come è prassi nei casi di modifiche della Costituzione. L'articolo 114 della Costituzione viene integrato con due commi. Il primo elenca le materie oggi di competenza regionale, sia quelle di competenza concorrente sia quelle di competenza residuale, su cui viene riconosciuto a Roma Capitale il potere di legife-

rare: ordinamento legislativo, trasporto pubblico locale, urbanistica e governo del territorio, commercio, artigianato, turismo, polizia amministrativa locale, valorizzazione dei beni culturali, servizi e politiche sociali, edilizia residenziale pubblica. L'intesa su questo fronte è stata abbastanza semplice: chiunque abbia governato Roma, da destra a sinistra, sa quanto sia decisivo poter azionare la leva legislativa in questi ambiti. Restano fuori sanità, scuola, energia e protezione civile.

Il secondo comma, dalla gestazione più complessa, affida a una legge ordinaria il compito di definire le funzioni non legislative, ma cruciali, in grado di sostanziare davvero l'autonomia, anche finanziaria, della città. Fino all'ultimo la trattativa ha riguardato il nodo delle risorse, con il Campidoglio che ha chiesto di specificare subito nel testo che con la legge andranno assicurati i fondi necessari a garantire ciascuna delle funzioni riconosciute per non ritrovarsi con

un'autonomia di facciata che non può essere esercitata.

L'altra questione su cui il confronto è rimasto aperto fino alla fine ha riguardato il decentramento di funzioni ai municipi, con l'alt del Campidoglio a ogni ipotesi che potesse sottrarre autonomia al Consiglio comunale. Il risultato è un compromesso che cerca di accontentare tutti, come emergerà dalla (attesa, salvo imprevisti) conferenza stampa dopo il Cdm. Anche perché il governo chiederà una corsia veloce in Parlamento per il Ddl, in modo che possa essere varato in seconda approvazione entro fine legislatura con i due terzi dei componenti di ciascuna Camera, senza necessità di referendum.

Ieri il governatore Francesco Rocca ha confermato il suo placet: «Bene una legge che metta al centro poteri nuovi per il sindaco e migliorare i servizi». «Sono anni che su Roma insistiamo», ha affermato il leader di Forza Italia, Antonio Tajani. E se davvero la riforma diventerà operativa entro le prossime politiche, la corsa per le amministrative del 2027 servirà a eleggere non un sindaco, ma un inedito super sindaco. Gualtieri è pronto alla sfida. E il centrodestra dovrà schierare un candidato di qualità.



**Con legge ordinaria andranno assicurati i fondi necessari a garantire ciascuna delle funzioni riconosciute**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padre  
Paolo  
Benanti.  
Teologo

## Il duello spietato Cina-Usa nella rivoluzione tecnologica per vincere nel mondo

ETICA DI FRONTIERA

TECNOLOGIA,  
IL DUELLO  
SPIETATO  
TRA CINA E USA

Etica di frontiera

Paolo Benanti



di Paolo Benanti — a pagina 13

**S**econdo Nicklas Berild Lundblad, che ha guidato le *policy* di Google, Stripe e DeepMind, la concorrenza nel campo dell'AI non è determinata solo dall'innovazione, ma dalla capacità di modificare e assorbire quelli che sono i freni ad innovare, cioè i limiti di computazione, energia e talenti. Questa "capacità di assorbimento", come la definisce Berild Lundblad, fa sì che i chip Blackwell di Nvidia, che dimezzano i tempi di addestramento dell'AI, stiano andando a ruba tra gli *hyperscaler* statunitensi. La velocità è senz'altro un vantaggio fondamentale ma dipende dal controllo sia della potenza di calcolo che dell'energia. Ecco perché aziende come Meta, Microsoft e Google stanno stipulando accordi con impianti nucleari, sottraendo alla rete interi impianti da gigawatt per garantire energia affidabile e priva di emissioni per l'AI. Il contratto ventennale di Meta per la produzione integrale del reattore Clinton in Illinois prevede il distacco completo di questo dalla rete pubblica ed il primo accordo del genere. Proprio questo clima di corsa nelle AI ha portato l'amministrazione Trump a pubblicare questa settimana un piano d'azione il cui titolo è assolutamente esplicito: *Winning the race*. Il piano delinea la strategia degli Stati Uniti per raggiungere e mantenere il dominio tecnologico globale indiscusso e incontrastato nell'AI. Trump, nella conferenza stampa, ha enfatizzato la natura imperativa di sicurezza nazionale di questa impresa, paragonandola alla corsa allo spazio e sottolineando il potenziale dell'AI di rimodellare l'equilibrio di potere globale, creare nuove industrie e rivoluzionare la vita e il lavoro. *Winning the race* si articola su tre pilastri fondamentali: innovazione, infrastruttura e diplomazia e sicurezza internazionale. Questi pilastri sono sostenuti da principi trasversali, tra cui l'attenzione prioritaria ai lavoratori americani,

garantendo che traggano beneficio dalle opportunità create. Gli Usa vogliono anche che i sistemi di AI siano privi di pregiudizi ideologici e progettati, secondo le parole del piano, per "perseguire la verità oggettiva". Per il governo diviene fondamentale prevenire l'uso improprio o il furto di tecnologie avanzate da parte di attori malintenzionati e monitorare i rischi emergenti e imprevisti. Il piano spinge la produzione attraverso investimenti in tecnologie manifatturiere fondamentali e la risoluzione delle sfide della catena di approvvigionamento per la robotica e i droni con investimenti prioritari in interpretabilità, controllo e robustezza dei modelli. Sarà il Dipartimento della Difesa a guidare l'adozione dell'AI nelle sue operazioni, identificando i talenti necessari, stabilendo un *Virtual proving ground* e dando priorità agli accordi con i fornitori di cloud per l'accesso alle risorse di calcolo in caso di emergenza nazionale. A questo si associa la volontà di sviluppare una rete energetica capace di sostenere il ritmo dell'innovazione dell'AI, stabilizzando la rete esistente, ottimizzando le risorse attuali e dando priorità all'interconnessione di fonti di energia come la geotermia avanzata e l'energia nucleare. L'amministrazione vuole ripristinare la produzione americana di semiconduttori e farà costruire data center ad alta sicurezza per uso militare e della comunità dell'intelligence, stabilendo nuovi standard tecnici e promuovendo l'adozione di ambienti di calcolo classificati. Perché il piano abbia portata globale gli Usa esporteranno sistemi, hardware e standard di AI per costruire un'alleanza globale con l'obiettivo dichiarato di contrastare l'influenza cinese negli organismi di governance internazionale. Le sfide in questo caso accadono letteralmente alla frontiera. Se gli Usa scommettono sul modello, la Cina scommette sulle applicazioni, come racconta Karen Hao in *Empire of AI* (Penguin, 2025), implementando modelli rapidi, economici e aperti, integrandoli nell'economia. Questo pragmatismo innervosisce Washington. I laboratori cinesi ora distribuiscono modelli di base più



velocemente e a prezzi più convenienti e, cosa fondamentale, ne pubblicano i pesi. La Silicon Valley interpreta questo come una minaccia ai ricavi legati al mantenimento della proprietà del modello. Ma in Cina, la logica è ribaltata. Una volta che i modelli sono trattati come merci, il profitto si sposta al livello dell'applicazione. Gli Usa hanno imposto controlli sulle esportazioni impedendo ai cinesi di accedere alle ultime Gpu Nvidia producendo un ritardo tecnologico di almeno uno o due anni. A causa delle limitazioni, l'efficienza è diventata l'obiettivo principale. La pubblicazione dei pesi accelera questo spostamento. Si moltiplicano i *fork* gratuiti e le messe a punto verticali e nonostante la proliferazione di versioni derivate, l'ecosistema che

si crea attorno al modello (documentazione, aggiornamenti, strumenti) finisce per generare interesse e domanda che torna a vantaggio del creatore originale. In realtà, però, non si tratta solo di strategia aziendale. È anche il risentimento degli imprenditori cinesi a spingerli ad abbracciare l'*open source*. Per decenni, i prodotti cinesi sono stati definiti "copie". Molti stanno scegliendo di rendere *open source* le loro ricerche per dimostrare al mondo la loro innovazione e le loro capacità. L'elemento psicologico non deve essere trascurato se vogliamo capire fino in fondo cosa accade. E l'Europa? Forse stiamo giocando una partita persa. Se l'Europa non riuscirà a costruire un sistema energetico adatto a un'economia esponenziale, finirà per deindustrializzarsi silenziosamente, anche se forse potremo celebrare i nostri obiettivi climatici sulla carta. L'etica, spesso, chiede di saper trovare il giusto compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EUROPA DEVE AFFRETTARSI A COSTRUIRE UN SISTEMA ENERGETICO ADATTO A UNA ECONOMIA ESPONENZIALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Educare i giovani alla bellezza dell'ingegno

Il libro

Giuseppe Valditara

**L**a centralità del valore "lavoro", inscindibilmente legato al darsi da fare, all'ingegnarsi, è stata messa in crisi all'indomani del Sessantotto dallo sviluppo parallelo di una politica che, complice una certa deriva sindacale, ha favorito logiche clientelari che hanno sconfinato nell'indulgenza verso forme di scarso impegno, di forte rivendicazionismo, con una sottovalutazione dell'equilibrio costituzionale fra diritti e doveri.

Il merito è sparito dalle logiche contrattuali, sostituito dall'appiattimento egualitario, dall'automatismo delle progressioni, dal rifiuto di ogni forma di valutazione, nell'indifferenza dei risultati. Siamo arrivati, in tempi più recenti, a concedere un reddito di cittadinanza che avrebbe dovuto sconfiggere per decreto la povertà, premiando in verità la rinuncia al darsi da fare per trovare un lavoro, creando la falsa aspettativa di un mantenimento, senza offrire nulla in cambio e senza limiti di tempo, a spese della collettività.

L'elogio della fatica, dell'impegno e della responsabilità è apparso nella migliore delle ipotesi come una manifestazione retorica di altri tempi, nella peggiore come sinonimo di sfruttamento. Senza

parlare poi dell'espressione «fare sacrifici» nel senso di saper rinunciare, in vista di un obiettivo da raggiungere, a vantaggi, comodità, benefici immediati: è ormai considerato un concetto disdicevole, da bandire dal linguaggio quotidiano, certamente un concetto «reazionario».

D'altro canto, se si devono creare le condizioni perché ogni occupazione sia sempre più appagante, stimolante, capace di motivare, di accendere passione ed entusiasmo, dobbiamo

**PORTIAMO A SCUOLA  
I MANUFATTI  
DEL LAVORO  
DI UN ARTIGIANO  
E LE OPERE  
DELL'INTELLIGENZA  
UMANA**

rimettere al centro della società proprio il valore del lavoro. E dobbiamo farlo a partire dalla scuola per dare nuovi stimoli, nuove passioni e nuovo entusiasmo a giovani che sono talvolta smarriti o annoiati. Non casualmente ritengo che compito di ogni percorso scolastico sia non solo quello di favorire l'arricchimento culturale e la maturazione dello studente, ma anche di fornire le basi per consentirgli di inserirsi efficacemente nel contesto lavorativo e realizzarsi professionalmente.

È importante educare i giovani fin dalle primarie ad ammirare la bellezza di ciò che è frutto di arte, di ingegno, di fatica e di impegno. Portiamo nelle scuole splendidi manufatti del lavoro di un artigiano, facciamo ammirare quelle opere dell'intelligenza umana narrando quanta bellezza e quanta passione ci sono dietro.

Incoraggiamo i giovani a considerare come modelli positivi il darsi da fare, il costruire con impegno e responsabilità la propria vita. In



una società dove si è sempre più propensi a garantire ai figli una vita facile, dove tutto risulta dovuto, dove ogni fatica appare bandita, torniamo, partendo dalla scuola, a educare all'etica del lavoro, come modo per costruirsi un futuro capace di valorizzare appieno i propri talenti.

(Capitolo 3 – *Una svolta culturale*, 3.6 *Il lavoro*, pagg. 88-89)

*Ministro dell'Istruzione e del merito*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO



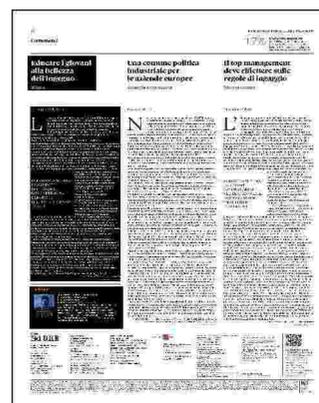
Giuseppe Valditara  
**LA RIVOLUZIONE  
DEL BUON SENSO**  
Per un paese normale

### «LA RIVOLUZIONE DEL BUON SENSO. PER UN PAESE NORMALE»

Di Giuseppe Valditara  
Guerini e Associati, pagg. 176, € 19

Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del merito e professore ordinario di Diritto privato romano all'Università di Torino, propone una riflessione culturale ispirata ai valori di libertà, con l'obiettivo di ripristinare il principio del buon senso, mettendo al centro le persone la cultura del rispetto, la responsabilità individuale e la considerazione dell'autorità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



TENSIONI DOPO LE DIMISSIONI DEL SINDACO

## Ex Ilva, Taranto spaccata, ma il ministero tira dritto

Domenico Palmiotti — a pag. 19

# Ex Ilva, Taranto spaccata ma il ministero tira dritto

### Siderurgia

Vertice al Mimit domani sull'ipotesi di realizzare solo tre forni elettrici per ora

Per i commissari AdI la nave rigassificatrice resta necessaria

Domenico Palmiotti

L'accordo di programma istituzionale sulla decarbonizzazione dell'ex Ilva si farà anche se non ci sarà il Comune di Taranto, dove l'altra sera si è dimesso il neo eletto sindaco Piero Bitetti per le accese contestazioni ricevute da una frangia dell'area ambientalista proprio sulla fabbrica. La conferma del vertice di domani al Mimit l'ha data il ministro Adolfo Urso, che ieri ha avuto una call con le associazioni delle imprese, la Camera di Commercio di Taranto e la Regione Puglia. Rispetto ai due scenari indicati dal Governo, l'accordo ruoterà su quello che prevede solo i 3 forni elettrici a Taranto. Rinviata alle prossime settimane, in attesa della revoca delle dimissioni da parte del sindaco (ha 20 giorni per decidere), la definizione degli altri aspetti della decarbonizzazione, ovvero i 4 impianti di Dri (produzione del preridotto di ferro da usare nei forni elettrici), i 4 impianti per la cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> e la presenza a Taranto della nave di rigassificazione.

L'idea è quella di fare a Taranto anche Dri e cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, ma se questo non dovesse esse-

re possibile per l'opposizione del Comune alla nave, si vedranno altre localizzazioni. Prima delle dimissioni, il sindaco di Taranto aveva inviato al Mimit una proposta che, facendo leva sui 2 miliardi di metri cubi di gas che attualmente affluiscono al siderurgico dalla rete, proponeva 3 forni, un impianto di Dri ed uno di cattura e stoccaggio di CO<sub>2</sub>. Urso, invece, ha ritenuto di portare al vaglio delle istituzioni del territorio solo i forni elettrici. «Sarà comunque necessario condividere gli obiettivi e le modalità del piano di decarbonizzazione per quanto riguarda la realizzazione dei forni elettrici in sostituzione degli attuali altiforni ai fini dell'aggiornamento della gara in corso per l'assegnazione degli impianti dell'ex Ilva» dichiara il ministero. Infatti subito dopo i commissari di Acciaierie d'Italia lanceranno il nuovo bando di gara per collocare l'azienda sul mercato.

Urso ieri ha presentato anche i numeri degli investimenti relativi alla decarbonizzazione: da 3 a 9 miliardi in relazione al percorso che si sceglierà di intraprendere. Lo scenario che riguarda solo i forni elettrici, senza il Dri e la cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, prevede 3,2 miliardi. Quello invece basato sulla nave di rigassificazione in banchina, forni elettrici, impianti di Dri e di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, quota invece 9,3 miliardi complessivi, che salgono a 9,7 con l'ipotesi della nave alla diga foranea nella rada di Taranto. E i

commissari di Acciaierie d'Italia hanno dichiarato che «l'utilizzo di una nave rigassificatrice dipende da quale configurazione produttiva si sceglierà per il futuro dell'impianto». La realizzazione di 3 forni elettrici, 4 impianti di riduzione diretta e 4 impianti per la cattura della CO<sub>2</sub>, in aggiunta «a quelli esistenti che continueranno a funzionare in parte, necessitano di una fornitura stabile e abbondante di gas sia per alimentare la produzione, sia per generare energia» quantificata in 5,1 miliardi di metri cubi l'anno.

Commentando le affermazioni di Carlo Mapelli, docente del Politecnico di Milano, che ha parlato di 270 metri cubi di gas per una tonnellata di Dri, «che per una produzione annua di 10 milioni di tonnellate di preridotto corrispondono a 2,7 miliardi di metri cubi anno», AdI osserva che aggiungendo a questi «i poco più di 2 miliardi di metri cubi anno per i forni elettrici», si raggiunge un fabbisogno di almeno 4,7 miliardi di metri cubi anno di gas. Inoltre, per AdI se si considera il fabbisogno di gas ed energia elettrica degli impianti preesistenti e degli impianti di cattura CO<sub>2</sub>, «si raggiunge il valore dichiarato da AdI».

Intanto, sul forno elettrico a Genova, il sindaco, Silvia Salis, conferma la disponibilità a pronunciarsi «dopo un confronto con la città: credo sarebbe poco serio esprimersi senza sapere chi investe, quanto investe, e che piano industriale c'è».

Infine, se il vertice al Mimit è confermato, è invece annullata la seduta odierna del Consiglio comunale di Taranto che avrebbe dovuto discutere del piano di decarbonizzazione.



**Niente Consiglio comunale oggi dopo le dimissioni del sindaco Salis: «Valuteremo il forno elettrico a Genova»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA



**Le proteste.** Movimenti ambientalisti contestano il piano per l'ex Ilva a Taranto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329